

*Assegnato il premio Manzoni*

## **Amore e droga negli inediti dei baby autori**

**N**ei loro romanzi prevale l'introspezione, la voglia di guardarsi dentro quasi come autoterapia contro disagi esistenziali; raccontano di vicende familiari, di amori, di amicizia, e spesso in prima persona; spuntano echi del terrorismo e storie di droga, ma la politica è assente e c'è voglia di fuggire nel "fantasy", sia esso fantascienza, horror o fiaba. Quarantquattro giovani autori di romanzi inediti hanno partecipato al "Premio Alessandro Manzoni per romanzo inedito" indetto dal centro culturale San Carlo. Due, ex-equo, i vincitori: Giuseppe Munforte, 24 anni, milanese, che nel suo "Helen e il mulino" ha raccontato l'amicizia fra un giovane operaio e un vecchio carico di ricordi; e Caterina Albana, 27 anni, di Messina, autrice di "Tra le ombre e gli alberi", un titolo un po' hemingwayano per la storia drammatica d'un ragazzo che scopre la droga e il terrorismo.

Il premio Alessandro Manzoni era riservato ad autori al di sotto dei 35 anni, e non prometteva la pubblicazione degli inediti. La pura passione dunque ha spinto i 44 autori, dei quali Lorenzo Mondo — membro della giuria presieduta da Carlo Bo — ha tracciato un identikit.

I giovani romanzieri sono in egual numero maschi e femmine, per lo più universitari, e prediligono le vicende autobiografiche. Alcuni si richiamano a Calvino, Pavese, Kerouac, ma più spesso si esprimono in un italiano medio e senza pretese letterarie, quasi che scrivere per loro fosse soprattutto uno sfogo adolescenziale. Molto sentito è l'amore per la natura, una sola volta affiora il tema dell'olocausto atomico. Dal pur ristretto numero dei romanzi giudicati affiora insomma una generazione senza violente passioni o ideali, ma tesa a capire se stessa e a coltivare soprattutto il mondo degli affetti privati.

REPUBBLICA 20-X-'86